



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Recupero del residence di via Melchiorre Gioia a Milano

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Recupero del residence di via Melchiorre Gioia a Milano / Lorenzo Ciccarelli. - In: L'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI. - ISSN 0579-4900. - STAMPA. - 441:(2015), pp. 62-67.

Availability:

This version is available at: 2158/1124504 since: 2018-04-08T22:25:38Z

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

441 l'industria delle costruzioni

RIVISTA BIMESTRALE DI ARCHITETTURA

italian+english edition





In copertina:
Torre Isozaki, Milano
foto Alberto Locatelli

Editore

EdilStampa srl
www.lindustriadellecostruzioni.it
www.edilStampa.it

441 l'industria delle costruzioni

RIVISTA BIMESTRALE DI ARCHITETTURA

Direttore

Giuseppe Nannerini

Comitato scientifico

Andrea Bruno
Paolo Buzzetti
Jo Coenen
Claudia Conforti
Claudio De Albertis
Gianfranco Dioguardi
Francesca Ferguson
Bart Lootsma
Enrico Mandolesi
Francesco Moschini
Renato T. Morganti
Carlo Odorisio
Eduardo Souto de Moura
Silvano Stucchi
Andrea Vecchio
Vincenzo Vitale

Vice Direttore

Domizia Mandolesi

Redazione

Marco Maretto
Gaia Pettena

Segreteria di redazione

Costanza Natale

Impaginazione

Pasquale Strazza

Corrispondenti

Zhai Fei, Cina
Luciana Ravel, Francia
Italia Rossi, Gran Bretagna
Norbert Sachs, Germania
Antonio Pio Saracino, Usa
Satoru Yamashiro, Giappone

Testi inglesi

Paul D. Blackmore
Sara Silvia Ferrucci

Collaboratori

Giulia Angelucci
Leila Bochicchio
Andrea Bruschi
Lorenzo Ciccarelli
Fabrizio Mollaioli
Valerio Paolo Mosco
Paola Pierotti
Mario Pisani
Anna Riciputo
Rosalba Vittorini

l'industria delle costruzioni
è una rivista internazionale
di architettura con testi in
italiano e in inglese.
Le proposte di pubblicazione
sono sottoposte alla
valutazione del comitato di
redazione che si avvale
delle competenze specifiche
di referee esterni secondo
il criterio del blind-review

4 **Sul realismo dell'architettura italiana 2**
On realism in Italian architecture 2
Valerio Paolo Mosco

14 ARATA ISOZAKI / ANDREA MAFFEI
Torre nell'area CityLife a Milano
Isozaki Tower at CityLife, Milan

28 VULCANICA ARCHITETTURA
Recupero di un complesso industriale a Napoli
Recovery of an industrial complex, Naples

36 VS ASSOCIATI
Il nuovo Orto Botanico di Padova
The New Botanical Gardens, Padua

44 LAMBERTO ROSSI
Campus dell'Università di Bologna a Forlì
Bologna University Campus, Forlì

54 CLAUDIO LUCCHIN/CLEAA
Il nuovo termovalorizzatore di Bolzano
Waste to Energy Plant, Bolzano

62 PARK ASSOCIATI
Recupero del residence di via Melchiorre Gioia a Milano
Residence renovation, Milan

68 MARIO BOTTA
Riqualificazione dell'area ex-Appiani a Treviso
Requalification of the "ex-Appiani" area, Treviso

76 FOSTER AND PARTNERS
Campus universitario a Torino
Luigi Einaudi Campus, Turin

84 C+S ARCHITECTS
Nuovo Palazzo di Giustizia a Venezia
New Law Court-Offices, Venice

94 GMP / STUDIO ALTIERI
Polo chirurgico "Pietro Confortini" Borgo Trento, Verona
Borgo Trento Hospital, Verona

102 ARGOMENTI
- Le strutture gridshell: tra ricerca e innovazione
- A cento anni dal Manifesto dell'Architettura Futurista
- Architetture romane a rischio: il mercato Metronio di Riccardo Morandi

120 NOTIZIE

124 LIBRI

126 CALENDARIO

PROGETTO

Park Associati

(Filippo Pagliani, Michele Rossi)

con General Planning srl

REALIZZAZIONE

C.E.S.I. Società Cooperativa, Imola (BO)

CRONOLOGIA

2012, concorso

2013, realizzazione

FOTO

Andrea Martiradonna, Park Associati,

Alessandro Sartori

62

Recupero del residence di via Melchiorre Gioia a Milano

Residence renovation, Milan

testo di Lorenzo Ciccarelli

Nei prossimi decenni, gli architetti dovranno sempre più dedicarsi a interventi sul patrimonio edilizio esistente. Questo non rappresenta certo una novità nel contesto italiano in cui molte delle più celebrate opere dell'ultimo mezzo secolo – realizzate da architetti quali Franco Albini, BBPR, Giancarlo De Carlo o Carlo Scarpa, fra gli altri – traggono linfa proprio dal confronto con un manufatto preesistente. Tuttavia trop-

po spesso i committenti, la critica e gli architetti stessi hanno concentrato la loro attenzione soltanto sul patrimonio "storico", tralasciando quello "moderno" degli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta del secolo scorso, che compone la maggior parte delle nostre città.

Fa eccezione lo studio Park Associati – guidato da Filippo Pagliani e Michele Rossi – che negli ultimi anni ha condotto a Milano una serie di raffinati interventi su importanti edifici del dopoguerra. Fra le altre meritano di essere citate le riconversioni del palazzo Generali di via Tiziano a Milano, risalente alla fine degli anni Cinquanta, e dell'edificio che Eugenio ed Ermenegildo Sencini progettarono in via Turati, sempre a Milano, nel 1962 per la Campari, presentato nel numero 434 (novembre-dicembre 2013) de *l'industria delle costruzioni*. Un'analoga operazione ha recentemente riguardato il "Residence Porta Nuova" realizzato su progetto degli architetti Marco Zanuso e Pietro Crescini, ultimato nel 1970.

L'edificio si attesta su via Melchiorre Gioia, nell'area compresa fra la Stazione Centrale e quella di Porta Garibaldi, che il Piano Regolatore del 1953 aveva destinato a nuovo Centro Direzionale. Al "Pirellone" (1966) di Gio Ponti e Pier Luigi Nervi e alla Torre Galfa (1959) di Melchiorre Bega si sono recentemente aggiunte, fra le altre, quelle della sede della Regione Lombardia (2010) di Pei Cobb Freed & Partners, il grattacielo Unicredit (2011) di Cesar Pelli e le due torri che compongono il "Bosco verticale" (2014) di Stefano Boeri. In contrasto a questa selva di torri l'edificio di Zanuso e Crescini si contraddistingue per la sua orizzontalità. Un'imponente "nave", avvolta, su tre dei quattro fronti, da otto possenti fasce marcapiano alte quasi due metri, in elementi prefabbricati di calcestruzzo, contrassegnate da gole e tori come vere e proprie modanature barocche. Fra queste Zanuso e Crescini disposero gli infissi, arretrati rispetto al filo delle facciate.



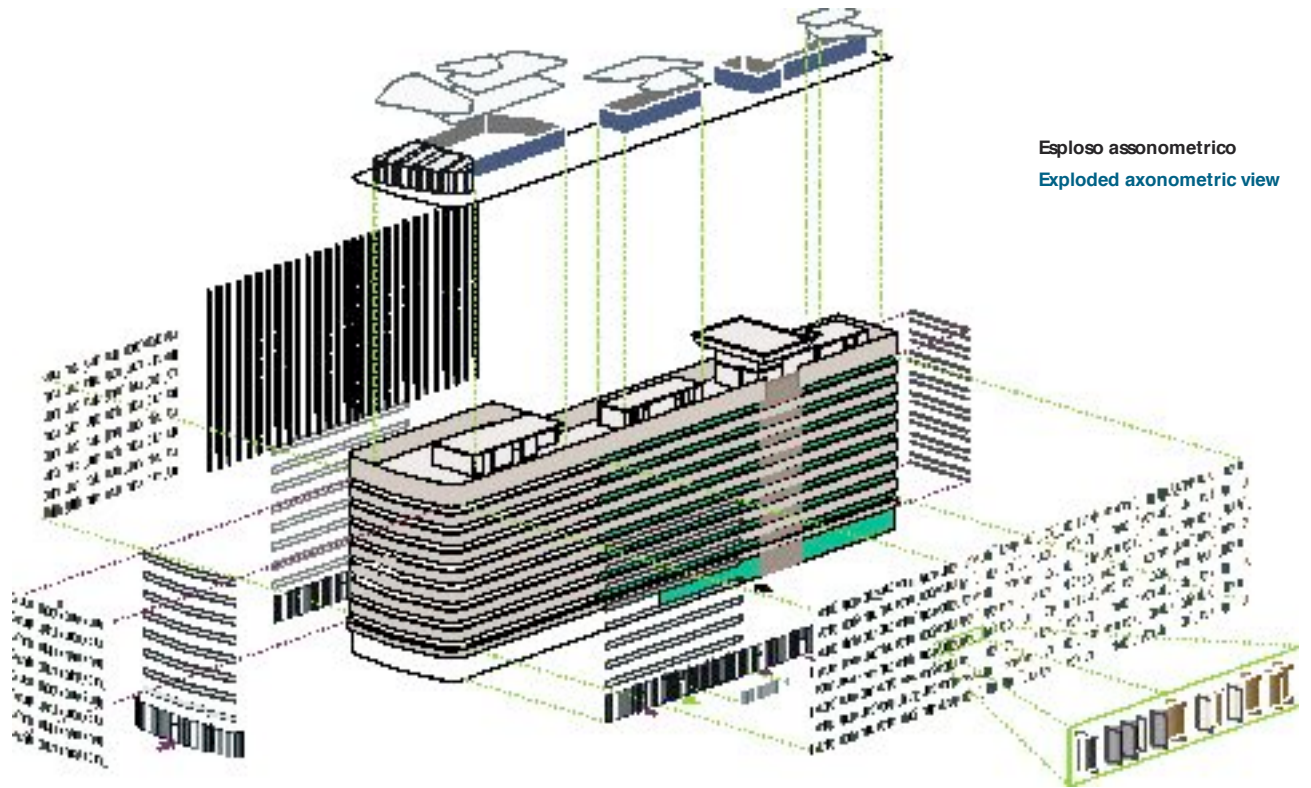
© A. SARTORI



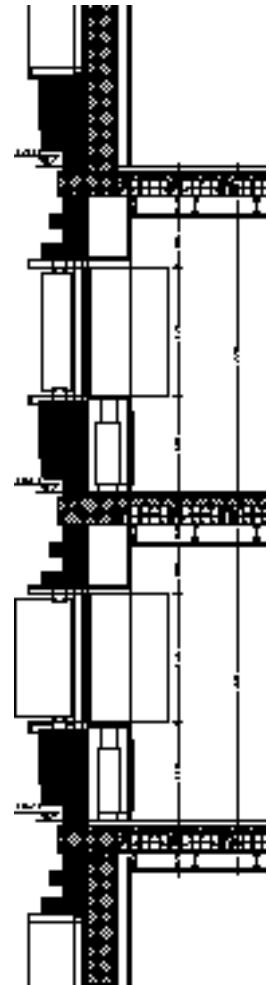
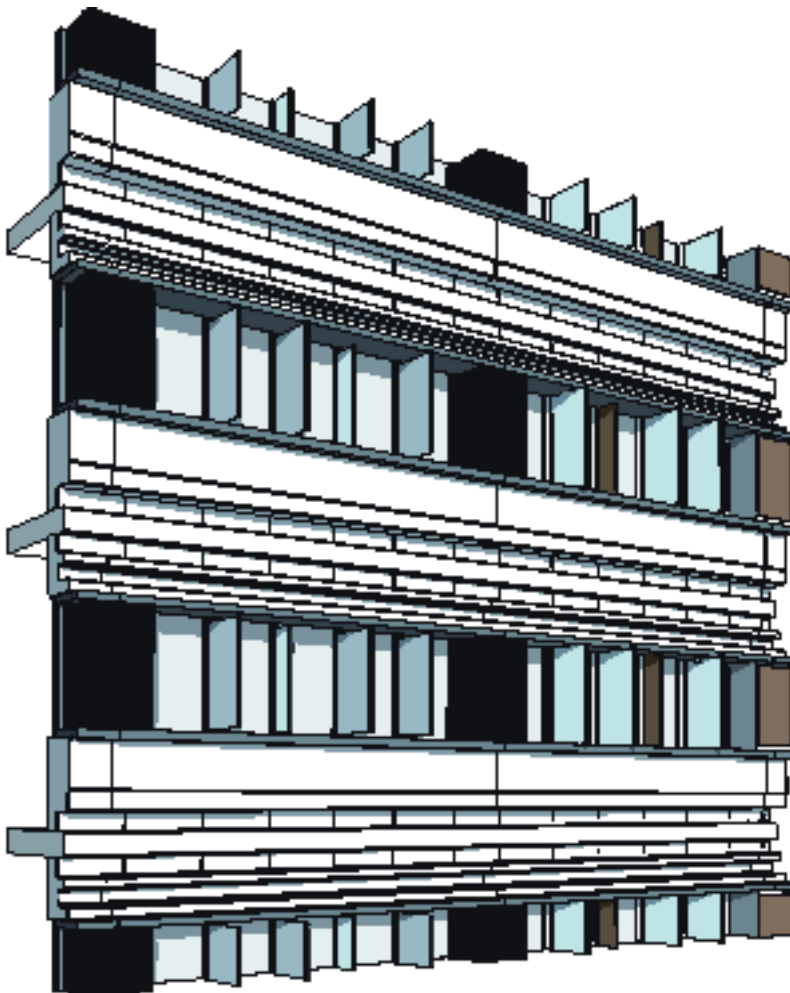
© A. SARTORI

Le foto del Residence Porta Nuova di Zanuso/Crescini, a lato, sono state scattate da Alessandro Sartori all'interno del progetto *Itinerari di architettura milanese: l'architettura moderna come descrizione della città* dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Milano e curato dalla sua Fondazione.

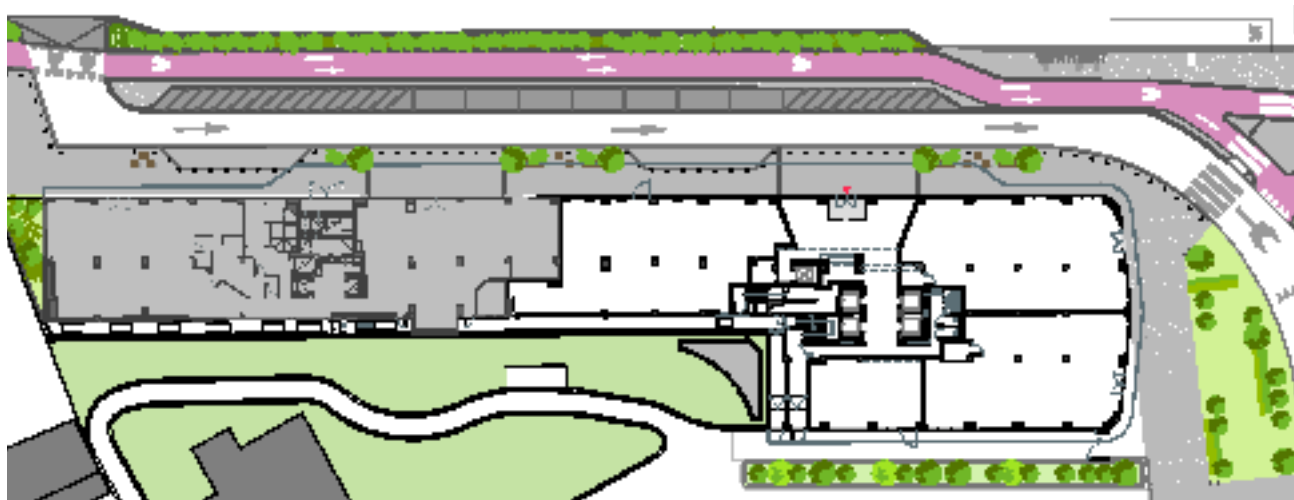




Esploso assometrico
Exploded axonometric view



Il nuovo prospetto con le lame in vetro perpendicolari alla facciata
The new elevation with the glass blades set perpendicular to the façade



Pianta piano terra Ground floor plan



Pianta piano tipo open Standard open floor plan



Pianta piano tipo direzionale Standard business floor plan

Unica eccezione in questo prospetto seriale continuo, a tre quarti del fronte su via Melchiorre Gioia, alcuni pannelli prefabbricati in calcestruzzo che sostituiscono i serramenti vetriati. In corrispondenza di questi, gli architetti disposero in copertura un gigantesco elemento ad arco, aggettante, sempre in calcestruzzo. Mentre sia il palazzo Generali che l'edificio Campari si presentavano quasi anonimi, rivestiti da piatti *curtain-wall* a schermo, l'edificio di Zanuso e Crescini afferma invece orgogliosamente una propria riconoscibile estetica.

Allo studio milanese, vincitore del concorso a inviti organizzato nel 2012 da Hines Italia, è stato chiesto di migliorare le prestazioni energetiche dell'edificio, ridisegnarne gli interni da destinare a spazi per uffici e a un hotel e studiare una nuova e più accattivante immagine dei fronti. Gli architetti sono intervenuti con raffinatezza e rispetto, esaltando gli elementi caratterizzanti l'edificio e, come spiega Filippo Pagliani, "individuando quali fossero le parti più aggredibili da un punto di vista progettuale e che potevano contribuire a modificare l'aspetto dell'edificio". Le fasce marcapiano sono state evidentemente mantenute e rese ancor più vibranti da una nuova illuminazione. Si è agito invece sulle finestrate, unico elemento di facciata oggetto di una vera e propria trasformazione, considerato anche quanto i vecchi serramenti fossero dispersivi dal punto di vista energetico. Sono stati dunque installati nuovi e più prestanti infissi, conservando però le dimensioni dei precedenti e l'arretramento rispetto alla facciata. Sono state aggiunte lame in vetro extra-chiaro e in vetro colorato in pasta grigio chiaro perpendicolari alla facciata. Le dimensioni ridotte e la traslucenza rendono queste "pinne" quasi invisibili dalla strada. Si percepiscono tuttavia i riflessi che esse producono sui prospetti, tramutati in

vibranti quinte di luce. Questa soluzione era già stata adottata dallo studio Park nell'edificio Generali in via Tiziano. Le "pinne" infatti, agendo da specchi riflettori, consentono anche di migliorare l'illuminazione degli spazi interni. I pilastri sono stati rivestiti, nella parte dell'edificio riservata agli uffici, da scocche in lamiera pressopiegata e microforata e, nella parte destinata a hotel, da pannelli in legno.

Gli interni sono stati completamente svuotati, conservando solo la nuda struttura in calcestruzzo armato. Gli architetti hanno proceduto solamente alle necessarie rifiniture e alle dotazioni impiantistiche. Gli spazi potranno dunque essere divisi con estrema flessibilità mediante l'impiego di partizioni mobili. Il sistema di facciata si ribalta all'interno. Viene infatti mantenuta l'esistente tripartizione verticale, con le finestrate *en-longueur* incastonate fra le fasce marcapiano inferiore e superiore. In alto un pannello opaco inclinato indirizza la luce verso il controsoffitto mentre, al di sotto dei nuovi serramenti, scaffalature mobili si alternano a gusci che rivestono i convettori. Inoltre, alle lame in vetro esterne ne corrispondono altrettante all'interno, sulle quali si possono agganciare le pareti mobili.

La copertura piana è stata invece completamente ridisegnata, conservando solo la possente arco in calcestruzzo armato. Gran parte della superficie accoglie petali frangisole su cui poggiano pannelli fotovoltaici che incrementano ulteriormente le performance dell'edificio, insignito, tra l'altro, della certificazione Leed Platinum. Verso Nord, a prua della 'nave', pavimenti flottanti in doghe di legno e superfici a prato circondano una sala polifunzionale completamente vetrata, punto di vista privilegiato sulla prospiciente area di Porta Nuova.



Particolari della facciata Façade details

The building is situated along Via Melchiorre Gioia, between the Central Station and Porta Garibaldi Station, in an area defined by the 1953 master plan as a new business district. Recent additions to the “Pirellone” (1966) by Gio Ponti and Pier Luigi Nervi and Melchiorre Bega’s Galfa Tower (1959) include the new home of the Lombardy Regional Government (2010) by Pei Cobb Freed & Partners, the Unicredit Tower (2011) by Cesar Pelli and the two towers of the so-called “Vertical Forest” (2014) by Stefano Boeri. In contrast to this vertical jungle of towers, the building by Zanuso and Crescini stands out for its horizontality. An imposing “ship”, wrapped by eight important spandrel panels, each almost two meters in height and realised in prefabricated concrete and used to mount the external windows, which are set back from the face of the façade. The sole exception in this continuous and serial elevation occurs at three quarters of its length where the glazing is substituted by prefabricated concrete panels, surmounted by a gigantic curving and cantilevered element on the roof, also in concrete.

The Milanese office was asked to improve the building’s energy performance, redesign the interiors for use as office space and a hotel and to study a new and more attractive image for the façades. The result is both refined and respectful, exalting the building’s characteristic features and “identifying the elements easiest to attack and redesign to modify the building’s appearance”. The spandrel panels were maintained and rendered even more vibrant by new lighting. The external windows were the only element of the façade to be truly transformed. The new windows offer

improved performance characteristics, while conserving the dimensions and setback of the existing fixtures. A series of new fins in extra-white and clear grey coloured glass were set perpendicular to the façade. Their small size and translucence make them almost invisible from the street. Yet they are perceived as reflections on the elevations, which are transformed into vibrant backdrops of light. Acting like reflecting mirrors, the “fins” also help improve natural lighting inside the building. In the office spaces the columns with folded and micro-perforated metal casings and in the hotel with wooden panels.

The interiors were gutted, conserving only the nude reinforced concrete structure. The architects then proceeded to add only those finishes considered truly necessary, together with new mechanical systems. The resulting extremely flexible spaces can thus be easily divided by movable partitions. The façade system is inverted on the inside. The project maintains the existing vertical tri-partition, with the *en-longueur* windows trapped between the two spandrels. Above the windows an inclined opaque panel directs light toward the ceiling; below the windows moveable shelving alternates with covers designed to conceal the fan coil units. Furthermore, the external glass fins are replicated inside, where they are used to fix the moveable partitions.

The flat roof was completely redesigned, conserving only the power reinforced concrete arch. The majority of the roof is covered by petal-like brise soleil supporting photovoltaic panels that further increase the building’s performance characteristics. Towards the north, raised flooring in wooden slats and lawns surround a fully glazed multipurpose room.

